

IL **nuovo** CORRIERE DELLA SILA

Il Giornale dei Sangiovesi

Direzione, Redazione, Amministrazione
V.le della Repubblica, 427 - San Giovanni in Fiore (Cs)

Anno XXVII (nuova serie) n° 11 - 5 novembre dell'anno 2017
Spedizione in A.P. - 45% - Art. 2 - comma 20/B - Legge 662/96 - Aut. DCO/DC-CS n° 112/2003 - valida dall'11-3-2003



GEMELLAGGIO CONSOLIDATO pag. 4



CYBERBULLISMO pag. 6



LA PIZZA È UN'ARTE pag. 7



FOLIAGE D'AUTUNNO pag. 10

Un corso già finanziato dalla Regione, con 700 mila euro dei fondi europei, che va per le lunghe

Da Caifa a Pilato

Intanto, per 230 giovani si rinvia alle calende greche la speranza di riscuotere un modesto reddito

Ricordate "Gli invisibili"? e anche quelli del "Comitato cittadino per un lavoro dignitoso"? Un esercito di 1070 giovani disoccupati (maschi e femmine) in cerca di lavoro che stazionavano ogni giorno, per diversi

mesi, davanti alla sede del Municipio in attesa che qualcuno si facesse carico delle loro necessità. Fino a quando non intervenne la Regione Calabria, chiamata in soccorso dal sindaco Giuseppe Belcastro. E insieme fu ideato (l'unica cosa fattibile al momento!) un progetto formativo rivolto alla selezione di 230 disoccupati che avrebbero dovuto frequentare un corso di formazione della durata di sei mesi con un contributo mensile di 500 euro per ciascun frequentante (fino alla copertura finanziaria di 700 mila euro). Il bando prevedeva la presentazione di domande individuali con dichiarazione sullo stato di famiglia, periodi di disoccupazione, reddito posseduto ecc. Scaduto il bando si capisce subito che ci sono tanti concorrenti che hanno cercato di fare i furbi, sottoscrivendo dichiarazioni mendaci, anche perché dopo la pubblicazione della graduatoria provvisoria, cominciano a piovere al Municipio decine di ricorsi.

Agli amministratori locali non restava che passare tutte le domande alla Guardia di Finanza per gli accertamenti sulla veridicità delle dichiarazioni. Un iter, complesso e difficoltoso, durato quasi un anno per le difficoltà riscontrate nel corso dell'espletamento delle indagini da parte delle Fiamme Gialle. Ultimata quella prima fase, ora spetta alla magistratura l'ultima parola! ■

Editoriale

Più vecchi e più poveri

Gli anni migliori della nostra vita, - direbbe Renato Zero - sono stati gli anni '60 del secolo scorso. Avevamo molto meno soldi di oggi, la vita media era molto minore rispetto ad oggi, ma c'era la speranza e la prospettiva di un futuro migliore e così ci accontentavamo felici di salire su una Vespa o su una Lambretta, magari al posto di dietro, portati in giro da qualcuno più fortunato che era riuscito a farsi lo scooter. Il quadro che l'Istat ci presenta di quel periodo si apre con la giovinezza della popolazione di allora: la metà della popolazione in quegli anni, infatti, aveva 30 anni e ora ne ha più di 45. Le donne facevano più figli, l'agricoltura era praticata dal 15% della popolazione attiva. L'Italia era allora un paese ad alto sviluppo economico, per effetto del suo incremento industriale, con tasso di crescita del Pil superiore al 5%. Oggi le prospettive di rimanere al passo con le altre nazioni dell'UE sono sempre più labili. E di conseguenza stiamo peggio di sessant'anni fa. ■

a pag. 9



Sant'Angelo d'Acri

a pag. 5



In cammino per Santiago

a pag. 4



Ha concorso per Miss Universo

a pag. 2



Nuovo segretario del PD

e, ancora...

È morto Emilio Greco

a pag. 6

In arrivo sette nuovi vigili urbani

a pag. 7

Riaperto il Cannavino

a pag. 10

La felicità dell'attesa

a pag. 3

BCC
CREDITO COOPERATIVO

Mediocrati

110
ANNI DI VALORE
1906-2016

Eletto a conclusione dell'assemblea degli iscritti

Pino Marra, nuovo segretario PD

Subentra a Pino Belcastro che era in carica dal 2013

Redazionale

Gli iscritti al Partito Democratico hanno eletto il nuovo segretario cittadino. È **Giuseppe Marra**, detto Pino, 49 anni, sposato con **Teresa Iaquina**, padre di due figli e dipendente di Equitalia con sede di lavoro a Cosenza. Sostituisce **Pino Belcastro**, attuale sindaco del nostro paese, che era stato eletto a tale incarico nel 2013, cioè due anni prima che diventasse sindaco. Alla vigilia del congresso i nomi che più circolavano per ricoprire quest'incarico erano quelli dell'avv. **Giuseppe Lammirato**, dell'ing. **Giovanni Guido**, dell'arch. **Giovambattista Barberio** e di **Antonio Candalise**. Ad evitare spaccature all'interno del partito alla fine è prevalso il buonsenso con la candidatura di Pino Marra. Una scelta rivelatasi vincente. Infatti, il neo segretario ha ottenuto la quasi unanimità dei voti (575 su 594) votanti. "Il Partito ha bisogno di riorganizzare i propri quadri e cominciare ad essere propositivo sulla soluzione dei problemi della popolazione", è stato il commento a caldo di una delle elettrici appena uscita dal seggio. Dai diversi interventi in assemblea è emerso chiaramente il proponimento di rivitalizzare il partito come cellula attiva nel contesto di una comunità particolarmente politicizzata. A San Giovanni in Fiore, infatti, il PD è la forza politica preminente, con una maggioranza "bulgara" in consiglio comunale, con una Provincia tornata al PD e un presidente della giunta Regionale, che tra l'altro, è un sangiovanese che abita nel nostro stesso paese. Anche se al momento una fronda di "Avantitutta", che ha espresso alle ultime elezioni ben tre consiglieri: **Maria Caterina Pupo**, **Giovanni Gentile** e

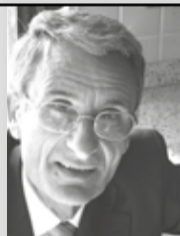


Pino Marra e Giuseppe Belcastro

Francesco Fragale si dissocia su alcune scelte dell'Amministrazione. Tuttavia al momento c'è l'impegno di tutti i protagonisti della vita politica locale di operare in sinergia, perché si esca

da questa situazione di disagio socio-economico, contribuendo a determinare quella svolta che i sangiovanesi si aspettano soprattutto dal governatore Oliverio ■

Corrisivo di Saverio Basile



Fatta eccezione di uno!

Se mille sangiovanesi comprassero ogni mese *Il Corriere* ed altrettanti comprassero *Il Quindicinale* ed altri mille ancora acquistassero *Il Cittadino*, si potrebbe parlare di società acculturata o quanto meno interessata alla vita civile, politica e sociale del Paese (nel caso specifico San Giovanni in Fiore). Ma tutto questo non si verifica, eppure c'è tanta gente socialmente benestante, magari fornita di laurea e di diploma, che però a leggere il giornale le si stancano gli occhi. Allora sono un bluff le lauree, i diplomi e tutto il resto? Non me la sentirei di mettere in dubbio lo studio e l'approfondimento delle materie scolastiche. Provo a pensare, invece, alla turchieria, che fa vivere male chi ha tanti soldi e pensa di conservarli per il futuro. Però kannan-canu sistematicamente chi mangia un gelato, chi legge una rivista e chi cambia macchina. Nella mia esperienza ormai cinquantennale di giornalista di paese, mi capita quasi ogni giorno di dovere procurare, su richiesta, una copia di gennaio o giugno del giornale a qualcuno che non l'ha mai comprato, il quale però sostiene di averlo smarrito. Sapete quanti politici del nostro paese comprano *Il Corriere*? Nessuno! (fatta eccezione di uno); sapete quanti dirigenti scolastici comprano *Il Corriere*? Nessuno! (fatta eccezione di uno); Sapete quanti medici, ingegneri, professori, sacerdoti comprano *Il Corriere*? Nessuno! (fatta eccezione di uno); sapete quanti consiglieri comunali o dirigenti di enti pubblici comprano *Il Corriere*? Nessuno! (fatta eccezione di uno). Per questo a noi giornalisti (il plurale è d'obbligo, volendo coinvolgere anche i corrispondenti di quotidiani) tocca parlare con le pietre, perché se uno non legge i giornali locali come fa a recepire i bisogni della gente? Un'amara constatazione! Se non fosse per i tanti sangiovanesi che vivono oltre Camigliatello questo giornale avrebbe dovuto "chiudere" prima di nascere. Scusate l'amarrezza dopo tanti anni di attiva e strenua difesa dei diritti dei cittadini. ■

Lettere



Il Parco della Pirainella

Giacché la sede del giornale è proprio davanti al Parco della Pirainella, vi sarete accorti certamente che gli uomini di "Calabria Verde" stanno lavorando seriamente per il ripristino delle opere murarie dell'area picnic e anche sulla gradinata di accesso che abbiamo cercato di rendere più comoda e sicura. Certo non vogliamo contestare la lettera del sig. Antonio De Marco che denuncia lo stato di abbandono del Parco, ma da quando ce ne stiamo occupando noi qualcosa di nuovo si sta verificando. Intanto, abbiamo abbattuto e ricostruito i muretti di contenimento delle aree picnic devastate dalle intemperie e anche dal vandalismo, dove speriamo di poter realizzare tavoli in pietra per consentire ai turisti di passaggio o a quelle persone di cui si parla nella lettera di consumare in tutta tranquillità la colazione o il pasto. Ma speriamo anche di coprire i tavoli con un tetto in legno per preservare i piatti dalla caduta di pigne e aghi di pino. E con ogni probabilità rifaremo la staccionata lungo il perimetro del Parco e messa in sicurezza dei sentieri che, saranno tracciati ex novo. Il Parco merita un occhio di riguardo trattandosi di un polmone verde utile alla sopravvivenza della popolazione chiamata a fruirne.

Un operaio di "Calabria Verde"

Per quello che ci compete non mancheremo di seguire i lavori di rifacimento di alcune strutture importanti del Parco e così continueremo a seguire le varie fasi dei lavori. E il giorno in cui tutto sarà portato a compimento sarà nostra cura darne comunicazione dettagliata ai lettori del nostro giornale, ma soprattutto all'opinione pubblica, che guarda al Parco come ad un'oasi di distensione dove trascorrere qualche ora di riposo, mentre gli scoiattoli o gli uccelli saltano da un albero all'altro. Anche perché, a parte tutto, siamo convinti che il Parco è una realtà positiva, che finora gli amministratori hanno ignorato e la stessa popolazione ha rinunciato ad usufruirne a dovere.

iC

iC

Ma le Poste ci sono?

Scusate la mia ingenua domanda: le Poste ci sono ancora? Perché io portalettere in giro ne vedo raramente. E il postino alla mia porta bussa altrettanto raramente. Dicono che è tutto cambiato. Che ora c'è internet e c'è pure il fax, solo che io che sono di una generazione "del passato" non posseggo, né l'uno né l'altro e di conseguenza sono tagliato fuori dal mondo. Mi arrivava un tempo "Il Bollettino di San Gerardo Mayella" che era un piacere leggere. Ora neppure quello mi arriva più, così un giorno ho telefonato ad un santo monaco, il quale mi ha detto che loro lo spediscono sempre. Beati loro che hanno questa costanza. Chi doveva dirlo che nel paese degli emigrati la Posta non c'è più?

Giulio Lopetrone

Se per Poste intendi l'Ufficio Postale quello c'è ancora in via San Biagio e c'è pure la succursale in Piazza Abate Gioacchino e lavorano entrambi a ritmo serrato, solo che si occupano soprattutto di comprare e vendere soldi, cioè puntano a fare banca. Se, invece, intendi la distribuzione della corrispondenza su quello sono critico anch'io, perché da me il portalettere passa, ma solo una volta la settimana. Perché in effetti le cose sono cambiate, non per via di internet, del fax o del telefono che avrebbero sostituito "in tempo reale" la corrispondenza, ma perché a Roma hanno deciso di risparmiare e così i portalettere sarebbero solo quattro, mentre il paese si è esteso a dismisura. Pensa che noi, dopo vent'anni, siamo stati costretti ad affidare la distribuzione del giornale su San Giovanni in Fiore alle Poste private, che recapitano *Il Corriere* nella stessa mattinata della consegna, mentre ultimamente capitava che il nostro giornale arrivasse prima a Milano e poi in via Cognale o all'Olivaro. Personalmente sono abbonato a "Panorama", ma quasi sempre ne ricevo due numeri diversi e certe volte anche tre in una sola volta. Il che significa che qualche passaggio salta. Poi ancora c'è da aggiungere che il nuovo sistema di distribuzione, assicurano loro, di "almeno due volte la settimana", è praticato in via sperimentale solo in Calabria. Perché a Firenze, a Torino, a Bologna, a Como il postino passa ogni giorno, anche il sabato. Ma da noi il sabato è fascista! Speriamo che non se ne accorga l'on. Emanuele Fiano diversamente rischio di essere accusato del reato di "apologia del fascismo". Solo che a quei tempi i postini dovevano filare...

Indirizzate le vostre lettere a:
redazione@ilnuovocorrieredellasila.it

IL NUOVO
CORRIERE DELLA SILA

Editoriale

Viale della Repubblica, 427
87055 - S. Giovanni in Fiore tel. 0984/992080

DIRETTORE RESPONSABILE
Saverio Basile

REDAZIONE

Mario Morrone
Francesco Mazzei
Luigi Basile
Mario Orsini
Giovanni Greco

SEGRETARIO DI REDAZIONE
Matteo Basile

GRAFICA
Gianluca Basile

Registrazione
Tribunale di Cosenza n° 137/64
Registro Operatori delle Comunicazioni
al n° 22673

STAMPA:
GRAFICA FLORENSE

Via G. Meluso,6 - S. Giovanni in Fiore

Uno spettacolo letterario-musicale

Incontro con Carmine Abate

La serata è stata promossa dall'assessorato alla cultura del Comune Silano

di Saverio Basile



Carmine Abate e Cataldo Perri



Una serata all'insegna della cultura e dello spettacolo quella promossa dall'assessore **Milena Lopez** che ha tenuto a presentare ai suoi concittadini invitati al Cinema Italia, **Carmine Abate**, scrittore di Carfizzi, Premio Campiello 2012 e **Cataldo Perri**, medico di famiglia con l'hobby della musica pop. Un'occasione che ha consentito a tanta gente di conoscere una coppia di coregionali che onora la Calabria ognuno nel proprio campo. Carmine Abate è uno scrittore tra i più quotati del momento, con una produzione di romanzi di successo (tutti editi da Mondadori) in prevalenza ambientati nella "sua" Calabria dove il valore della terra, della famiglia, dell'amicizia ancora si conserva intatto, specie nei piccoli paesi come Carfizzi, ma anche San Giovanni in Fiore, dove ci si conosce tutti e tutti sono pronti a darti una mano in

caso di necessità. Cataldo Perri, originario di Cariatì, invece, è riuscito a mettere su una *band* che sta portando avanti un discorso di valorizzazione della nostra musica folk. Tra i due c'è una grande intesa, perché hanno in comune non solo le origini, ma anche i colori, gli odori, i sapori di una terra sospesa sullo Ionio. Carmine Abate ha letto (ma forse è più giusto dire interpretato) alcuni brani dei suoi ultimi due libri: "La felicità dell'attesa" e *Il banchetto di nozze e altri sapori* e Cataldo Perri con il suo "Squintetto" ha dato forza a diversi intermezzi musicali molto applauditi dagli spettatori. In "La Felicità dell'attesa", lo scrittore di Carfizzi dà vita a una grandiosa epopea tra l'Italia e il «mondo grande», che ancora una volta scava nella nostra memoria collettiva e ci racconta di uomini e donne coraggiosi: dal capostipite **Carmine Leto**,

con la sua moglie americana, al figlio Jon e al nipote Carmine, il narratore della storia, che segue le tracce segrete del proprio padre; dal duro lavoro nelle miniere del Meridione alle speranze di riscatto nella "terra promessa" oltreoceano; dalle straordinarie donne del passato a quelle di oggi, come **Lina Leto**, irrequieta e ribelle, e la figlia Lucy, che ai giorni nostri torna inaspettatamente al paese per riscoprire le proprie radici. Invece, nel "Banchetto di nozze ed altri sapori" il cibo rappresenta identità e qui diventa motore del racconto: un'appassionata storia di formazione attraverso i sapori e le fragranze che rinsaldano il legame con le origini, accompagnano il distacco dalla propria terra, annunciano il brivido dell'ignoto. A chi scrive è d'obbligo sottolineare che Abate ha un particolare legame affettivo con il nostro paese, tant'è che in un precedente romanzo "Tra due mari" scrive del protagonista che: "andò a cercarsi moglie in un paese lontano, San Giovanni in Fiore, noto in tutta la Calabria per la bellezza delle sue donne. Si sposò una ragazza di nome Mariangela, di famiglia povera ma onesta, bella e di sedici anni più giovane di lui". Anche Cataldo Perri strimpellando sulla sua chitarra ha esaltato la bellezza della "Sangioannisella". Ottima prestazione musicale anche da parte di **Piero Gallina** (violino), **Enzo Naccarato** (fisarmonica) e **Checco Pallone** (tamburello). Dunque uno spettacolo letterario-musicale degno dei protagonisti, che ha molto appassionato gli spettatori. ■

Nell'ambito degli "Incontri Silani"

Presentata l'ultima fatica di Fedele Sirianni

Si tratta di un libro contenente 405 fotografie d'epoca

di Luigi Basile

C'è modo e modo di scrivere la storia di un paese, di un movimento, di un'azienda. **Fedele Sirianni** ha scelto di scrivere la storia della Mediterranea Calabro-Lucane (oggi Ferrovie della Calabria), utilizzando le fotografie d'epoca che in cento anni hanno immortalato persone, luoghi e mezzi in momenti importanti e lo ha fatto anche per dare visibilità a quelle centinaia di lavoratori (capostazione, macchinisti, manutentori, controllori, casellanti e cantonieri), che nella loro carriera hanno affrontato sacrifici, non comuni, pur di garantire un servizio pubblico di grande utilità qual è il trasporto della persona da una parte all'altra dell'Altopiano della Sila. E c'è riuscito in pieno. Il libro: "Dalla Mediterranea Calabro-Lucane alla Ferrovia della Calabria - persone, luoghi e mezzi" (Dea Editori, euro 25) rende giustizia a quei lavoratori, ma nello stesso tempo propone ancora la validità di quel genere di trasporto, che oggi potrebbe essere di "carattere turistico", considerato che ormai la tratta ferroviaria Cosenza-Camigliatello-San Giovanni in Fiore, se non adeguatamente rimodernata, difficilmente potrà essere utilizzata da un'utenza che ha sempre più fretta, dato i tempi che corrono. Il libro è stato presentato a San Giovanni in Fiore, presso il Museo Demologico, da **Massimo Covello**, **Franco Laratta**, **Saverio Basile**, **Egidio Bevilacqua** e **Milena Lopez**, assessore comunale alla cultura. Negli interventi ne è uscita fuori la storia della Ferrovia Silana, voluta da una legge del gennaio 1905, che tra peripezie lunghe ventisei anni, riesce a fare arrivare il primo treno a Camigliatello Bianchi, solo il 10 agosto 1931. E così, per il secondo tronco, la Camigliatello-San Giovanni in Fiore, che il ministro dei trasporti del primo governo Segni, **Armando Angelini** inaugura il 6 maggio 1956 (cioè venticinque anni dopo quella di Camigliatello). In quella circostanza il ministro aveva assicurato il prosieguo della rete ferroviaria fino a Petilia Policastro e da qui al porto di Crotona, dove imbarcare il legname tagliato il Sila. Il ministro Angelini aveva detto: "Questo treno non è solo il mezzo di trasporto di persone in viaggio, ma è il mezzo che toglierà dall'isolamento questo paese". Molte delle belle foto ritraggono locomotive a vapore come la 403 e 353, ma anche le più moderne diesel. La locomotiva a vapore 353, ritenuta un "pezzo storico" nel suo genere, con le sue carrozze d'epoca, è ancora in esercizio sulla tratta ferroviaria turistica Moccone - Camigliatello - San Nicola-Silvana Mansio. Il curatore del libro Fedele Sirianni, figlio di ferroviere, ha iniziato la sua carriera proprio nel nostro paese, dove per alcuni anni, ha svolto il compito di capostazione. Il corredo fotografico del libro è costituito da ben 405 foto. Ha introdotto e moderato il dibattito **Stefania Fratto**. ■



Premiata la nostra collaboratrice Emanuela Bossa

"Le scarpe nere"

Un racconto che affronta il tema dell'emigrazione e del conseguenziale spopolamento dei borghi



La nostra collaboratrice **Emanuela F. Bossa** (nella foto), con il racconto "Le scarpe nere" è risultata tra le vincitrici della IX edizione del concorso "Scrivere altrove" promosso dalla Fondazione "Nuto Revelli" di Cuneo, evento patrocinato dalla Regione Piemonte e dalla Provincia e dal Comune di Cuneo. La Nostra ha affrontato il tema dell'emigrazione, dell'accoglienza e dello spopolamento dei borghi abbandonati dai giovani, che

cercano un lavoro e una sistemazione altrove, ma che il ritorno ai quei luoghi costituisce un nostalgico pallino nelle loro menti. Ambientato a Carello, frazione di San Giovanni in Fiore, il racconto ha come protagonista una figlia di emigrati, migrante clandestina suo malgrado, nascosta come un fagotto in valigia, per non essere scoperta dagli uomini dalle "scarpe nere" (ovvero i poliziotti) che nella Svizzera "democratica" sono pronti a "fare le scarpe" a chi non ha il permesso di soggiorno. La cerimonia di consegna del premio ha avuto luogo a Cuneo nel salone d'onore del Municipio, presenti molte autorità cittadine ed esponenti del mondo culturale cuneese. ■



Una esperienza esaltante

Sulla passerella di miss Universo

Nella selezione canadese figurava Serafina Oliverio, Miss Ontario 2017

Redazionale

Una bellezza tipicamente italiana, quella di **Serafina Oliverio**, figlia di emigrati sangiovesi in Canada, che sabato 7 ottobre ha sfilato sulla passerella di "Miss Universo Canada" in programma a Toronto, per la conquista della vittoria finale, che avrebbe dovuto portarla a Tokyo nel prossimo mese di novembre in rappresentanza del Canada. A vincere il titolo è stata però **Lauren Howe**, ma gli occhi, il viso e il corpo della nostra concittadina non sono sfuggiti ai rappresentanti dei media internazionali, che hanno mostrato a più riprese quella bellezza di origine sangiovese. La notizia della sua candidatura aveva fatto il giro dei network per cui a votarla sono stati tanti



Serafina Oliverio

nostri concittadini sparsi nel mondo. Serafina si è dovuta accontentare di un decimo posto in graduatoria "Ma l'esperienza è stata esaltante - ha detto ad un cronista locale - che mi ha fatto vivere la settimana più bella

della mia vita". La nostra miss, classe 1993, è una psicologa, con specializzazione in *Scienze del disordine comunicativo*, che vive attualmente a La Selle (Canada) con il papà, anche lui di nome Serafino e con mamma **Rosanna Succurro** partiti oltreoceano nel 1966. E' giunta sulla passerella di "Miss Universo Canada" dopo aver vinto la prova di Miss Ontario. Dopo **Bernardette Foglia** che nel 2002 partecipò al concorso "Miss Italia nel Mondo", Serafina Oliverio è un'altra bellezza italiana, calabrese e sangiovese che ci ha fatto sognare in questi primi giorni d'ottobre. I suoi parenti sangiovesi sono gli Oliverio che di soprannome fanno "Paperella" ■

Artista belga dona una sua opera al nostro Comune

In nome del gemellaggio

Si tratta di un trittico sull'Abbazia Florense

L'amicizia tra il nostro Comune e quello di Genk (Belgio), che ha determinato il gemellaggio tra le due cittadine, va sempre più consolidandosi grazie agli abitanti che hanno voluto creare questa solida amicizia fra due popoli di culture diverse. Ne è prova una donazione che il pittore fiammingo **Jaak Geerits** ha voluto fare al comune silano: un'opera raffigurante l'Abbazia Florense. Geerits (classe 1954) originario di Hasselt, architetto, grafico e pittore acclamato, nonché membro dell'Associazione artisti Sli delle Fiandre, ha realizzato, infatti, un trittico su legno, apribile a mo' di libro, da una parte si vede l'Abbazia Florense nel suo pieno splendore e dall'altra i tre cerchi trinitari tanto cari a Gioacchino da Fiore. Alla consegna dell'opera da parte dell'artista, nel salone attiguo alla sala consiliare del ristrutturato municipio, dove l'opera sarà esposta permanentemente, erano presenti con il presi-



Jaak Geerits, Giuseppe Belcastro e Domenico La Cava

dente del Consiglio comunale, **Domenico Lacava** e il sindaco **Pino Belcastro**, la quasi totalità degli assessori e parecchi consiglieri comunali, oltre a numerosi cittadini. Ancora una volta artefice di questo proficuo gemellaggio l'emigrato **Luigi Albano** che ha presentato l'autore dell'opera ed ha tradotto per gli astanti il commento di un filmato che raffigurava la cerimonia di gemellaggio nelle due fasi, quella di San Giovanni in Fiore prima e di Genk poi. "È con grande commozione - ha detto Albano - che presento questo mio amico pittore, che ha

impiegato oltre un anno a dipingere questo suo capolavoro, dopo aver studiato e approfondito la figura e l'opera del grande abate calabrese che ora è anche conosciuto in Belgio, proprio per questo suo impegno artistico". Sono seguiti scambi di saluto e un rinfresco con l'impegno di poter iniziare proprio da questo incontro una serie di scambi culturali e commerciali tra le due città gemellate. Il sindaco Belcastro ha ricambiato il dono consegnando all'artista una riproduzione in argento dell'abside della Chiesa di Fiore. ■

In continuo aumento la crisi del settore commercio

Affittasi, cedesi, vendesi

Troppo locali su via Roma hanno abbassato la saracinesca

di Francesco Mazzei

La crisi colpisce certamente di più in montagna e un termometro del declino sono i molti negozi che negli ultimi anni sono stati costretti ad abbassare le saracinesche e quando il negoziante, che in paese tutti conoscono per nome, abbassa per l'ultima volta l'avvolgibile del suo esercizio commerciale dispiace un po' a tutti. È un pezzo della storia del paese che se ne va e che, nella maggior parte dei casi, non tornerà. A San Giovanni in Fiore, cittadina di montagna per eccellenza, la situazione è ancora più grave, basta guardare i cartelli affissi alle vetrine di via Roma: *vendesi, affittasi, cedesi attività*, per capire lo stato di disagio di un settore, quello del commercio, un tempo trainante dell'economia locale. Ma oggi non ci sono più nemmeno i classici "spacci" delle frazioni in cui potevi trovare di tutto e di più, solitamente a gestione familiare e in grado di garantire a tutti gli abitanti di quelle zone come Fantino, Acquafredda, Germano, Cagno, Ceraso, Serrisi, dal servizio bar, alla trattoria, fino al negozio di alimentari, alla fornitura dei giornali e in certi casi anche alla merceria. Un assortimento ampio e vario, in cui ciascun residente poteva trovare quello che gli mancava per la casa o per i propri passatempi. Tutto questo è la conseguenza diretta non solo dell'aumentato numero di aperture dei supermercati (dodici!), ma anche dello spopolamento della montagna. La gente infatti, tende a spostarsi verso località più comode o nelle città. I centri abitati montuosi si spopolano e i negozi hanno sempre meno clienti, difficile allora sopravvivere continuando a garantire lo stesso servizio che si garantiva quando le località montane contavano molti più abitanti. La situazione è senza dubbio complicata, bisogna fare bene i conti nell'acquistare i rifornimenti, valutare ogni minima spesa e metterla a raffronto con le spese, in caso di affitto da pagare, oltre che luce, acqua, gas, tasse varie. Inevitabilmente si è costretti a rinunciare a qualcosa; gli esempi da fare sono banali, ma quanto mai efficaci. Se prima il negozio poteva garantire la frutta fresca, oppure il latte ogni mattina, oggi questo diventa più difficile. Sono ormai rari i negozi che offrono questo tipo di servizio: il rischio è che la frutta, con meno acquirenti, finisce al macero e così il latte rimasto invenduto alla data di scadenza. In pochi oggi sono disponibili ad effettuare un tipo di commercio a perdere, solo per garantire qualcosa al paese. Tuttavia questi negozi sono ancora i presidi dei paesi, che continuano a rimanere aperti nonostante a fare acquisti siano in pochi. Le generazioni più giovani, ammesso che siano rimaste al paese, usano la macchina ogni giorno per andare al lavoro e spesso la spesa la fanno nel capoluogo o in negozi della grande distribuzione che trovano comodi lungo il tragitto casa/lavoro. Inoltre la grande difficoltà della sopravvivenza di questi negozi di paese, oltre che allo spopolamento e alla maggior possibilità di spostamento rispetto a trent'anni fa, è dovuta al fatto che i figli dei gestori scelgono strade diverse. Le nuove generazioni non pensano a mantenere un servizio ereditato dal padre, ma cercano un lavoro che abbia uno stipendio fisso, senza aver problemi di affitti, bollette e di conseguenza, è inevitabile che realtà come queste, che per anni hanno tenuto vivo il paese, siano destinate a finire. Ingiusto, ma inevitabile. Il problema in montagna, specie in un paese come il nostro, dunque rimane: non si può vivere con il guadagno dei tre mesi estivi (quando va bene). Bisogna capire che sopravvivere in alta montagna, con l'incubo di non riuscire con il guadagno, nemmeno a coprire le spese è davvero dura. Nonostante tutta la buona volontà, nonostante tutto l'amore per il proprio paese. ■



Un'esperienza esaltante provata da Enzo Mancina qualche mese addietro

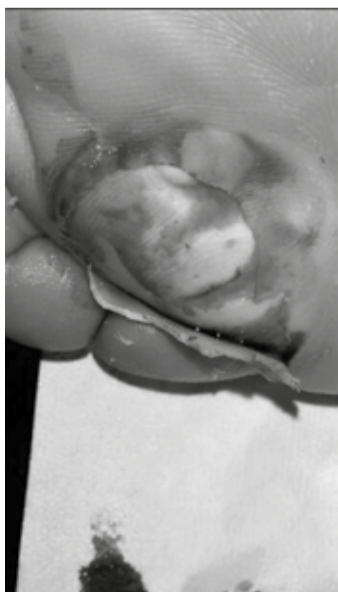
In cammino verso Santiago de Compostela

Centinaia di giovani sono pronti a condividere con te ansie e speranze

di Saverio Basile



vediamo, ma Egli sa tutto di noi e percepisce ogni nostro bisogno". Poi Enzo ci mostra alcune foto e la "Carta del pellegrino" sulla quale sono riportati i timbri delle diverse soste che non sono meno di 27. Quando i pellegrini arrivano a Santiago il viaggio in realtà non è ancora compiuto. Dopo Santiago, infatti, l'ultima tappa è a Finisterre, nel Medioevo considerato il lembo estremo delle terre conosciute, dove la tradizione vuole che si debbano bruciare gli abiti del pellegrinaggio stesso e immergersi nell'oceano per un bagno purificatore. Oggi i pellegrini sono condotti, attraverso un pontile di legno alla Playa de Mar de Fora per bagnarsi i piedi che spesso sanguinano per le piaghe prodotte per il troppo cammino, come è capitato anche al nostro concittadino che ha dovuto ricorrere per un giorno alle cure presso il locale ospedale. "Ma abbiate fede, perché con la fede si arriva dove si vuole! Parola di Enzo Mancina". ■



“Almeno una volta nella vita ognuno di noi dovrebbe avviarsi verso Santiago de Compostela, perché il confronto con gli sforzi e la fatica fisica, riescono a cambiare completamente l'umore della gente. È una prova che spiritualmente ti avvicina a Dio e ti fa capire che le ricchezze della terra, gli agi, il lusso sono cose effimere davanti alla grandezza del creato". E' l'introduzione di **Enzo Mancina** al nostro incontro che racconta appunto di questo suo pellegrinaggio che lo ha portato, nello scorso mese di giugno, dopo 800 km a piedi dalla Francia verso la Spagna per raggiungere Santiago per "parlare" con il Creatore e farsi un'idea completamente diversa di quella che egli aveva del mondo fino a qualche giorno prima di iniziare questa sua esperienza, durata trenta giorni, che ha sentito il suo corpo diventare leggero come una piuma, malgrado i piedi manifestassero i sintomi della lacerazione per quel camminare per sentieri scoscesi o lungo lande pietrose. "Avevo bisogno di quest'esperienza - racconta - per dare senso alla mia vita, anche perché con te ci sono centinaia di giovani che parlano lingue diverse e con i quali ti capisci semplicemente con lo sguardo, con il sorriso con un gesto della

mano, arrivando a condividere tutto quello che si ha. È bello vedere, per esempio, la persona che ti sta a fianco, mentre sta mettendo sotto i denti mezza baghetta e lo guardi e lui capisce subito che deve dividere con te quel pezzo di pane. E così negli ostelli lungo il percorso o ai punti di ristoro, dove i volontari ti offrono una bevanda calda o ti massaggiano i piedi o le spalle prima di arrampicarti sull'ultimo crinale che porta al Santuario dove la tradizione popolare vuole che vi fosse seppellito il corpo dell'Apostolo Giacomo il Maggiore e ti sembra proprio di toccare il cielo". Prima di affrontare questo viaggio Enzo ne ha parlato con la moglie, le ha spiegato di questo suo bisogno spirituale di vedere il mondo sotto un aspetto diverso. Franca ha capito subito e gli ha dato l'assenso perché ciò avvenisse in tutta serenità. "Mi sentivo quasi ogni sera con mia moglie e le raccontavo delle fatiche della giornata, ma mi sentivo disteso come non mai". Alla domanda quando trovasse il tempo di pregare, Enzo si è abbandonato ad un lungo sorriso, quasi per dire che quel genere di rapporto è una cosa intima tra te e Dio. E così ha sottolineato che si può pregare "parlando" semplicemente con Dio quando più ti si aggrada. "Dio è accanto a noi, noi non lo

Rinnovo delle cariche all'Ordine dei Giornalisti della Calabria

Soluri, riconfermato presidente

Resterà in carica per il triennio 2017-2020

Il nuovo Consiglio regionale dell'Ordine dei Giornalisti della Calabria eletto nelle consultazioni dello scorso 1 ottobre si è insediato nei giorni scorsi nella sede di piazza Duomo, 9 a Catanzaro. Il nuovo Consiglio ha provveduto ad eleggere il presidente, il vicepresidente, il segretario ed il tesoriere che resteranno in carica per il triennio 2017/2020. Presidente, all'unanimità, è stato confermato **Giuseppe Soluri** che, nelle recenti elezioni, ha ottenuto 187 voti sui 209 espressi da giornalisti professionisti. Vicepresidente è stato eletto il pubblicista **Mario Mirabello**. Segretario è stato confermato **Maurizio Putrone**, Tesoriere è stato eletto **Rosario Stanizzi**. Anche il Collegio dei revisori ha eletto il proprio presidente confermando alla carica **Giuseppe Natrella**. "Ringrazio tutto il consiglio per la manifestazione di stima e di fiducia che ancora una volta mi ha manifestato - ha detto il presidente Soluri subito dopo l'elezione - così come rinnovo il ringraziamento davvero sentito nei confronti di tutti i colleghi che nelle recenti elezioni hanno espresso nei miei confronti un consenso non solo altissimo, ma per certi versi davvero commovente assoggettandosi, in alcuni casi, anche a lunghissime percorrenze pur di venire ad esprimere il proprio voto. Con i colleghi del direttivo, e con gli altri colleghi del Consiglio (**Attilio Sabato, Filippo Diano, Giampiero Brunetti, don Enzo Gabrieli e Francesco Cangemi**) ci impegneremo al massimo delle nostre possibilità per andare incontro alle esigenze di tutti i giornalisti calabresi e per riaffermare in tutte le sedi il ruolo fondamentale della nostra categoria per la dialettica democratica e per lo sviluppo civile, sociale ed economico della regione". ■



Il presidente Soluri con la consorte e con i giornalisti sangiovesi

BM ASSAGGI di Matteo Basile

"Il tuo benessere non deve restare un desiderio
ma deve essere un bisogno"



Linfodrenaggio
Thailandese
Connettivale
Rassodante/Tonificante
Anticellulite

Decontratturante
Sportivo
Shiatsu
Rilassante
Cervicale

☎ 329.20.71.775

✉ bmassaggi@hotmail.com

Democristiano dalla prima ora aveva fondato il Movimento giovanile DC

È morto Emilio Greco

Era stato sindaco di San Giovanni in Fiore nel 1990

Redazionale

Profondo cordoglio ha suscitato in città la dipartita di **Emilio Greco**, democristiano dalla prima ora: aveva fondato negli anni '50 il Movimento giovanile della DC. Il prof. Greco era ritenuto un uomo delle istituzioni, avendo ricoperto importanti incarichi nella gestione della cosa pubblica. Consigliere provinciale eletto per il Collegio di San Giovanni in Fiore, nelle elezioni del 1970 e 1975, era stato delegato dalla Provincia di Cosenza nell'importante consiglio di amministrazione dell'Ospedale Psichiatrico di Nocera Inferiore, ricoprendone la carica di presidente per un quadriennio. Durante il suo mandato diversi sangiovesi trovarono un lavoro fisso in



Emilio Greco

quella struttura ospedaliera. Segretario di sezione della Democrazia Cristiana era stato eletto consigliere comunale in sei legislature. Nel 1990 è chiamato a fare il sindaco di San

Giovanni in Fiore, per un breve periodo, mentre in precedenza aveva ricoperto anche la carica di presidente del Comitato di Gestione dell'Usl 13, distinguendosi per capacità manageriali. Le esequie officiate da padre Giovambattista Urso, hanno avuto luogo nella Chiesa dei Cappuccini, la "sua" parrocchia di sempre, dove immancabilmente la domenica mattina ascoltava messa. A salutare per l'ultima volta il "professore", il sindaco Belcastro e l'amico Franco Laratta, nonché uno stuolo di amici ed estimatori. Alla moglie Rita e ai figli Luigi, Mariuccia e Gianluca, le sentite condoglianze degli amici de "Il nuovo Corriere della Sila". ■

Interviene il deputato Paolo Parentela del M5s

Caos postale

Mentre lo Stato continua a liquidare a Poste Italiane 264,4 milioni di euro l'anno

di Redazionale



Paolo Parentela

«Grazie al piano di razionalizzazione predisposto dal governo, i servizi postali di 405 Comuni calabresi non avranno più garanzia di efficienza». È quanto afferma il deputato **Paolo Parentela**, a seguito della risposta ad un *question time* presentato alla Camera dal M5s. «Il cosiddetto Piano di razionalizzazione - spiega il parlamentare - ha introdotto la consegna a giorni alterni della corrispondenza e ha dato il via alla chiusura di numerosi uffici postali nei piccoli centri, privando così moltissimi comuni italiani di un servizio essenziale, come appunto quello postale, per il quale Poste Italiane incassa 262,4 milioni di euro l'anno di soldi pubblici». Il Cinque Stelle continua: «Una nuova ondata di tagli che ha prodotto tonnellate di missive in giacenza, con bollette consegnate anche dopo la scadenza e compromettendo persino invii prioritari, come raccomandate dell'Inps, avvisi di Equitalia e telegrammi. Non solo, questo scellerato piano di riorganizzazione, mes-



Ufficio Postale di Lorica a rischio chiusura

so in atto con il benessere del Governo e che andrà a regime ad inizio 2018 e coinvolgerà 5300 Comuni, di cui 365 Comuni calabresi, contrasta con le norme Ue che obbligano gli Stati membri ad assicurare la raccolta e la distribuzione degli invii postali al domicilio del destinatario 'come minimo cinque giorni lavorativi a settimana' e che, solo in presenza di circostanze o condizioni geografiche eccezionali, sia ammissibile la fornitura per un numero inferiore di giorni. Profili di eccezionalità che, per ammissione delle stesse Poste Italiane, sono assenti: difendendo davanti al TAR, Poste Italiane ha infatti ammesso che la riduzione del servizio non dipende da particolari difficoltà nel raggiungere le località interessate, bensì da un mero calcolo di convenienza eco-

nomica. Anche il Parlamento europeo è intervenuto sulla materia: oltre un anno fa, approvando una risoluzione che ribadiva la necessità, da parte degli Stati Ue, di garantire il servizio universale e il mantenimento degli sportelli postali proprio in quelle aree remote, montane, disagiate e a maggiore rischio di isolamento». «In Calabria - conclude Parentela - la situazione sarà aggravata dall'assenza di infrastrutture viarie all'altezza, che incrementerà i disagi nella ricezione delle missive. Il governo deve garantire il servizio universale di corrispondenza su tutto il territorio nazionale. C'è il rischio altissimo che questa decisione porti ad una procedura d'infrazione dell'Ue, il che vuol dire un ulteriore danno alle tasche dei cittadini». ■

Se ne è parlato per iniziativa del Rotary Club

Cyberbullismo, un fenomeno da sconfiggere

Chiamata a collaborare la famiglia, la scuola e la società

di Giulia Guzzo

Il Rotary Club Firenze ha organizzato un importante convegno, svoltosi in tre giorni a partire dal 30 settembre, presso l'IIS "Leonardo da Vinci", sul tema del cyberbullismo. Il convegno si è concluso con un vero e proprio breve corso di formazione della durata di 4 ore condotto dal dott. **Luca Pisano**, direttore master in criminologia IFOS (Istituto di Formazione Sardo). Nei tre giorni si è parlato di "cyberbullismo", ma anche del più vasto fenomeno del cybercrime, cioè delle varie forme di violenza esercitabili attraverso la rete informatica e che trovano spesso le vittime in adolescenti inconsapevoli. Il bullismo - definito dal dizionario Treccani "Comportamento da bullo; spavalderia arrogante e sfrontata. In particolare atteggiamento di sopraffazione sui più deboli, con riferimento a violenze fisiche e psicologiche attuate specialmente in ambienti scolastici o giovanili" - è un fenomeno non nuovo nella vita reale e quindi non è da oggi, specie in società di tipo competitivo, dove i rapporti sociali sono condizionati da valori premianti il sopravvento degli uni sugli altri. Il bullismo altro non è che una manifestazione patologica di questi valori. Oggi questa forma di sopraffazione si avvale dell'uso di nuovi mezzi, come computer, smartphone, strumenti informatici alla portata di tutti. Come la dinamite, che da strumento di civiltà utile per lenire la fatica degli uomini, nell'impiego in cave e in miniere, si può trasformare, in mezzo di distruzione e di morte, in un impiego diverso, così gli strumenti dell'informatica, da strumenti di civiltà, possono trasformarsi in strumenti di sopraffazione e di crimine. Il cyberbullismo è il bullismo effettuato on line, può essere praticato, oltre che nei confronti dei soggetti più deboli, come gli adolescenti, anche nei confronti di adulti. Forme di bullismo, oltre quelle on line e con chat, sono anche quelle esercitate inviando mail dal contenuto spiacevole o facendo circolare su internet materiale offensivo. Così come il bullismo nella vita reale, anche il cyberbullismo può costituire a volte una violazione del Codice Civile o Penale oltre che del Codice della Privacy. Su questi concetti di base di cyberbullismo e cybercrime, i tre giorni organizzati dal Rotary club, hanno visto alternarsi "conferenzieri" di valore - dalla senatrice **Elena Ferrara**, prima firmataria della legge a tutela dei minori per la prevenzione e il contrasto al cyberbullismo (legge n. 71/2017), a **Isabella Mastropasqua**, del Ministero della Giustizia e altri - per discutere i comportamenti da evitare, e quelli da seguire. Un ruolo importante è stato individuato nei genitori, nella guida della prole adolescente che si accosta al mondo dell'informatica, vuoi con l'uso dei computer, vuoi con lo smartphone, che sempre più hanno sostituito i telefoni cellulari, travalicandoli. È stato posto in evidenza l'importanza non solo di rendere edotti gli adolescenti dai pericoli di un uso improprio degli strumenti informatici (un compito degli insegnanti a scuola, oltre che dei genitori), ma quello di monitorare costantemente, con il giusto approccio, le attività, le "navigazioni" su internet, i contatti, dei ragazzi che fanno uso di questi strumenti. Un genitore responsabile e consapevole dei potenziali danni dell'informatica, deve saper educare alla distinzione tra il reale e il virtuale e all'occorrenza deve saper dire anche NO a certe richieste che vengono dai figli adolescenti, come quella di possedere uno smartphone con le sue varie applicazioni, prima del tempo dovuto. Dalle lezioni del convegno è venuto anche un monito agli adulti che spesso pur loro stessi fanno un uso improprio degli strumenti informatici, in primis attraverso l'applicazione facebook, facendo a gara nel postare materiali che spesso sono solo apparentemente innocui, come certe foto o messaggi e l'estrinsecazione di un "esibizionismo" che nella vita reale appare innaturale, mentre ritengono normale postare sui *social network*. Il convegno è stato moderato da **Patrizia Carbone**. Ad aprire i lavori il presidente del Rotary **Mario Loria** e il sindaco **Pino Belcastro** che ha portato il saluto dell'Amministrazione comunale. Presente anche una qualificata rappresentanza della Polizia di Stato e dei Carabinieri dei rispettivi comandi provinciali. ■



A presto il bando di concorso per l'assunzione di 7 nuovi vigili urbani

Fruttuoso incontro con Minniti

La deroga concessa in via del tutto eccezionale

di Redazionale



Marco Minniti



Giuseppe Belcastro

Un colloquio del sindaco Belcastro con il ministro degli interni Minniti, presente il governatore della Calabria Oliverio, ha aperto uno spiraglio di luce per la soluzione di alcuni importanti problemi dell'Amministrazione comunale. Per prima cosa, considerata la si-

tuazione di dissesto economico in cui versa il nostro Comune, si è riusciti ad ottenere l'autorizzazione ministeriale, in via del tutto eccezionale, ad indire un concorso per sette vigili urbani e tre tecnici da assegnare all'Ufficio tecnico. "Si tratta del primo concorso pubblico per

un comune che da venticinque anni a questa parte non ha fatto alcuna assunzione, - ha detto il sindaco Belcastro - dato il gran numero di personale in esubero rispetto all'organico. Ora molti di quei dipendenti sono andati in pensione ed altri aspettano di andare man mano in quiescenza, bisogna necessariamente intervenire se non si vuole paralizzare l'ente locale". Ci sono uffici importanti che sono privi attualmente di dirigenti come l'ufficio di ragioneria, il comando dei vigili urbani e prossimamente anche l'ufficio tecnico, affidato all'arch. De Luca, prossimo ad andare in pensione anche lui. L'operazione comporta un impegno economico di oltre 290 mila euro da reperire fra i resti occupazionali. ■

L'Associazione Pizzeria Italiana premia Antonio Iaquina

La pizza è un'arte... mangiarla è un piacere

Un secondo posto tra duecento concorrenti



La famiglia Iaquina insieme al Governatore della Calabria, Mario Oliverio

Quest'anno ha fatto tappa a Rende il concorso nazionale per l'assegnazione del "Trofeo Pizza Eccellenza d'Italia", promosso dall'Associazione Pizzeria Italiana. E tra i premiati figura il sangiovese Antonio Iaquina, titolare della Pizzeria Keloké da Pucis, che si è visto assegnare il secondo premio per la pizza in teglia, una squisitezza a base di ingredienti tipicamente silani. Il nostro bravo pizzaiolo su una base di pizza bianca, ha spalmato patate silane cotte al forno, quindi un affettato di lardo di suino nero e tozzetti di caciocavallo silano e, infine, una mangiata di porcini dal profumo inebriante. Cotta al punto giusto è bella e servita,

così alla giuria presieduta da Bruno Sganga non è rimasto altro che leccarsi i baffi. E il pizzaiolo una volta conosciuto l'esito del concorso, che ha visto la partecipazione in due giorni di circa 200 concorrenti giunti da tutta Italia, gongolava dalla contentezza: "La pizza è un'arte... - diceva - mangiarla è un piacere". Antonio Iaquina non è nuovo a questo tipo di kermesse, già nel 2000 a Fiuggi proponendo una sua specialità: con crema di fave, pancetta, scamorza della Sila e piccante calabrese, si era visto assegnare un diploma al merito dei buongustai. La manifestazione calabrese è stata patrocinata dalla Regione Calabria, dalla Provincia di Cosenza e dal Comune di Rende. ■

Foto del mese

Insieme a Papa Bergoglio

La nostra affezionata lettrice Maria Pia Pagliuzzi-Pignatelli, che ama il nostro paese quanti pochi nostri concittadini, ci ha mandato questa bella immagine con Papa Bergoglio in piazza San Pietro. Certi di farle cosa gradita ci siamo permessi di pubblicarla. Maria Pia che è "romana de Roma", trascorre almeno quattro mesi all'anno nella sua casa di via Cognale, intrattenendo ottimi rapporti con quelli del vicinato e con gli amici di suo marito, che qualche anno fa - purtroppo - è volato in cielo. ■



Innalzato nel dicembre 2003

Il monumento ai minatori di Monongah

Da un po' di tempo una lastra della base si presenta rotta

A gli inizi del Novecento, al tempo della prima emigrazione transoceanica, molti sangiovesi lasciarono il paese per sfuggire alla grande miseria che vi si viveva e, per cercare di offrire alle loro famiglie una vita più dignitosa e priva di stenti e di privazioni, emigrarono negli Stati Uniti d'America. Non pochi trovarono rifugio e lavoro nello Stato del West Virginia, dove molti loro discendenti vivono tuttora e alcuni sono anche assurti a cariche importanti, insediandosi nelle grandi città come Charleston e Clarksburg e in centri più piccoli come Monongah, che offriva posti di lavoro nelle sue miniere di carbone. Circondato dai monti Appalachi, una catena montuosa un tempo riserva dei pellirosse, il paese americano con il suo inverno lungo e rigido e le foreste di abeti intorno ricordava a molti il paesaggio silano e aiutava a lenire la nostalgia. La mattina del 6 dicembre 1907 una violentissima e simultanea esplosione di grisou in due miniere scosse la terra con un boato che fu sentito a diversi chilometri di distanza, provocando l'incidente minerario più drammatico nella storia degli Stati Uniti d'America. Morirono in 956, ma le stime ufficiali dell'epoca ne riconobbero solo 362, non tenendo conto dei due o tre aiutanti, soprattutto adolescenti, che ogni minatore si portava dietro e che non risultavano registrati. Gli italiani morti furono 172 e provenivano da Piemonte, Veneto, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata e Calabria. I minatori calabresi erano di San Giovanni in Fiore, Caccari, Strongoli, San Nicola dell'Alto, Carfizzi, Morano, Castrovillari, Guardia Piemontese, Falerna e Gioiosa Ionica. Le vittime sangiovesi furono da 32 a 40. I morti furono tutti seppelliti su una collina spoglia di Monongah denominata "Calvario" con croci senza nomi. La società mineraria Fairmont Cool Company e le autorità federali del West Virginia cercarono di "chiudere la pratica" in fretta, poco curandosi del dramma senza fine delle famiglie dei caduti. Lo Stato italiano non si preoccupò minimamente di questi suoi figli mandati a cercare fortuna e a morire in terra lontana. Nel giro di qualche decennio la strage che funestò la vita di tante famiglie fu dimenticata e la memoria dei morti tenuta viva solo dai parenti degli scomparsi. Il nome Monongah, trasformato nel dialetto sangiovese in Mironga o Minonga, finirà con l'essere utilizzato nel linguaggio comune popolare come sinonimo di sciagura, tragedia e a volte anche come imprecazione e *jestigna*. «Chi vò finire a Minonga», era in tempi lontani una delle più comuni. Il 7 dicembre 2003, a poco meno di cent'anni dalla tragedia, per iniziativa del Consiglio regionale della Calabria, a San Giovanni in Fiore quale paese simbolo dell'emigrazione, in un angolo di piazza Aldo Moro, accanto all'ufficio centrale delle Poste, è stato innalzato un monumento alla memoria dei morti di Monongah. È costituito da una pesante stele in pietra poggiate su una base quadrata e avente nella parte alta conficcato un piccone a simboleggiare l'aspra e dura vita dei minatori. Da qualche tempo la base del monumento si presenta in una parte rotta e divelta. Sarebbe opportuno ripararla e forse salvaguardare il monumento con qualche protezione. (g.g.)



Fare scuola fuori dalle aule

Scuola in Sila

Oggi ci sono tutti i presupposti per una scuola del sapere e del fare

di Antonio Talamo



All'inizio avevo solo un microfono e una Calabria da proporre nelle sue tante sfaccettature agli ascoltatori della trasmissione regionale della Rai. La Sila e San Giovanni in Fiore erano tra i luoghi che prediligivo. Me ne andavo in giro lasciandomi guidare più che altro dalla curiosità per quegli spezzoni di vita sparsi come tessere di un mosaico umano difficile da ricomporre in una immagine d'insieme. Nel seguito dei sessant'anni di professione avrei vissuto il mondo della comunicazione come quei viaggiatori che si avviano con un bagaglio leggero e poi lungo il percorso devono provvedersi del necessario se decidono di avventurarsi su itinerari complicati da continui dirottamenti su territori di cui si sa il poco letto su qualche libro datato. Tornando oggi a San Giovanni in Fiore troverei, com'è ovvio, una realtà da esplorare diversa da quella a cui dedicai a suo tempo interi documentari. Dunque anche gli attrezzi del mestiere, soprattutto quelli mentali, andrebbero aggiornati. La struttura sociale qui tende all'omologazione con quella di altre comunità urbane. Conta per fortuna sempre meno la perifericità, la distanza fisica dalle direttrici dei processi di modernizzazione. Conta invece di più la capacità, (che si tratti di Comuni di media consistenza demografica o di estese metropoli), di predisporre alle opportunità di crescita civile e sociale con un ben mirato cambio di passo generazionale. Partendo da un genere nuovo di formazione da assicurare ai giovani. Per questo arrivando a San Giovanni in Fiore oggi per prima cosa mi fionderei a visitare l'Istituto Comprensivo Statale. Intendiamoci. Non dubito che a San Giovanni in Fiore siano operanti Scuole primarie e secondarie di 1° grado ben strutturate anche nell'attenzione al radicamento dell'istituzione scolastica nel territorio. Vedo che è in corso il programma "Fare scuola fuori delle aule". E poi l'orientamento a "Progetti del sistema formativo integrato". E dice tanto la stessa instestazione dei plessi scolastici: a Corrado Alvaro, lo scrittore che indagò nel profondo l'anima calabrese; e a quell'Abate Salvatore Rota che nel '500 diede forma, anche come architetto, alla struttura comunale di San Giovanni in Fiore. A quanto

pare ci sono tutte le condizioni perché si realizzi quella scuola del sapere e del fare oggi più che mai importante. L'uscita dalla crisi, in termini di nuovi beni e servizi, premia quelle conoscenze e competenze diffuse indispensabili all'innovazione dei processi produttivi. Mi è capitato di parlarne con **Marco Rossi-Doria**, coordinatore pedagogico del Ministero della Pubblica Istruzione. Mi dice di un cronicizzarsi nel Mezzogiorno, rilevato dalla Commissione governativa di indagine sull'esclusione sociale, di bassi livelli di istruzione e formazione anche a causa del minore accesso a libri, biblioteche, pratiche sportive e alla fruizione digitale. Ora, nel nostro caso, l'accesso è abbastanza garantito e, a quel che mi è stato detto, c'è anche la disponibilità di un corpo insegnanti preparato e ben motivato. Cosa manca allora? Forse una diffusa consapevolezza che tutto si giocherà nei prossimi anni su come si sarà saputa strutturare una generazione di giovani capace di adeguarsi alla crescente complessità dell'universo lavorativo. Per questo sarà necessario un supplemento di attenzione al nuovo ruolo che compete alla Scuola. Ecco perché tornando oggi a San Giovanni in Fiore, microfono

in mano come sessant'anni fa, questa volta riserverei un'intera giornata agli studenti dell'Istituto Comprensivo. Nei tempi passati raccoglievo le voci dolenti di persone che non riuscivano a darsi una prospettiva di vita familiare e un senso allo stare insieme in una comunità che si andava sfilacciando con l'emigrazione; oggi cercherei di rintracciare nei discorsi di questi ragazzi un ragionato progetto di apertura all'evoluzione delle opportunità partendo, questo l'auspicio, dai primi efficaci attrezzi che avrà saputo fornirgli la Scuola. Ma attenzione però. E' certamente vero quel che ha detto nei giorni scorsi il presidente della Confindustria **Vincenzo Boccia** a proposito dell'istruzione come vero ascensore sociale. Ma per accedere a quale piano e di quale palazzo? Ed è la stessa cosa, per esempio, praticare l'*alternanza scuola-lavoro* in Calabria o in Lombardia? Gli insegnanti di San Giovanni in Fiore e quelli di Vigevano dovrebbero farsi carico di appropriati criteri formativi adeguandoli per concretezza ad una "Buona Scuola" a due velocità? E' una questione che meriterebbe una riflessione meno abborracciata di quanto abbia fatto io con questo articolo. ■

Prima assoluta al concorso Assopec



Con questa foto **Marianna Loria**, si è aggiudicato il primo premio del "Concorso fotografico amatoriale" indetto da Assopec, in occasione della IX edizione di Boscovivo 2017, svoltasi nell'anfiteatro della Pirainella. L'Immagine raffigura un lavoratore del bosco che con tenacia e vigore affronta i "giganti del bosco", piante d'alto fusto tagliate per fare spazio al novellame destinato a crescere nel tempo. Ricordiamo, per i nostri lettori, che la Loria nei primi otto anni di vita de *Il Corriere*, ha saputo illustrare con una vignetta di prima pagina i personaggi politici locali che si sono alternati alla guida del paese. Il secondo classificato del concorso Assopec è risultato **Andrea Arcuri**; mentre al terzo posto è arrivato **Francesco Laratta**. Congratulazioni! ■

Per un'ecografia muscolo tendinea prenotazione di due anni

Sanità negata!

La stessa prestazione presso un ente privato, a pari prezzo, entro due giorni dalla prenotazione

di Luigi Basile

C'è da mettersi le mani fra i capelli leggendo il rapporto di prenotazione per un'ecografia muscolo-tendinea richiesta all'Asp di Cosenza, tramite il locale ufficio periferico di San Giovanni in Fiore, da un paziente affetto da forti dolori intramuscolari che interessano la parte della spalla sinistra estendendosi fino al collo. La richiesta di visita presentata il 28/9/2017 può essere effettuata, dietro pagamento di un ticket di euro 39,41, alle ore 10:50 del giorno 3 gennaio 2019 (quasi due anni dopo la prenotazione), presso l'Ospedale di San Giovanni in Fiore. Siamo davanti alla follia di una sanità che viene negata ai cittadini, che pure pagano le tasse e vanno a votare disciplinatamente per i partiti dell'arco costituzionale, i cui rappresentanti ci governano però a queste condizioni. La stessa prestazione richiesta ad un laboratorio medico privato di Cosenza, dietro pagamento di una parcella di 40 euro, cioè 59 centesimi in più, viene effettuata due giorni dopo la prenotazione e cioè il 3 ottobre, con l'accoglienza di hostess ed operatori paragonabile solo ad un hotel a cinque stelle. Vergogna! ■

Quando presentarsi per visite ed esami			Ritiro Referti
Prestazione	Data	Ora (g. att./giorno)	
85.79.3 ECOGRAFIA MUSCOLOTENDINEA	01-03/01/2019	10:50/452	

Un impegno per portare a compimento gli impianti sportivi di Loriga

La Calabria allo Skipass, tra neve e proposte gourmet

A Modena la Regione Calabria ha voluto proporre la propria offerta invernale sportiva e turistica

L'attenzione verso la Calabria e la sua montagna è in crescita. Allo *Skipass* di Modena, l'evento fieristico dedicato alla neve, la Calabria ha raccolto una forte attenzione. La presenza del ministro dello Sport **Luca Lotti** che ha voluto visitare lo spazio allestito dalla Regione, ha ulteriormente sottolineato l'importanza del buon lavoro in atto. Nel cuore dell'Emilia, uno dei templi mondiali del buon cibo, la Regione Calabria ha voluto proporre la propria offerta invernale sportiva e turistica, abbinata alle eccellenze delle sue aree interne. Facendo tesoro delle indicazioni venute da **Danielle Pergament** del *New York Times*. Così allo *skypass* la nostra Regione si è presentata con una serie di *show cooking* di uno degli chef stellati grazie ai quali la giornalista ha collocato la Calabria tra le 52 mete imperdibili per il 2017. Il riscontro è stato entusiasta, intorno alle proposte dello chef **Natale Pallone** che ha elaborato i sapori della montagna calabrese, regalando agli operatori degli sport invernali un assaggio della nuova tendenza della Cucina Mediterranea. Le iniziative per consolidare il turismo invernale rientrano nella strategia complessiva messa in campo dalla Regione Calabria di promozione delle aree interne, che già sta portando risultati concreti. Si riscontra, infatti, un buon flusso da tutta Europa di appassionati dell'*outdoor* che stanno scoprendo queste montagne mediterranee per praticare sport all'aperto ed a contatto con la natura. L'offerta sportiva invernale della Calabria si sviluppa in Sila, Aspromonte e Pollino. Una montagna alla portata di tutti quella calabrese, che offre opportunità anche a soggetti svantaggiati con attività sportive accessibili all'interno dei Parchi Nazionali della Sila, dell'Aspromonte, del Pollino e nel Parco Regionale delle Serre. A Carlomagno, nel cuore della Sila, è possibile praticare lo *sleddog*, il punto più a Sud d'Europa dove poter praticare questa attività tipica delle zone artiche. Ma non finisce qui. Per chi ha voglia di mettersi alla prova anche quest'anno si terrà in gennaio la competizione *Sila Trevette*, una traversata notturna nella neve della Sila, a cui si può prendere parte con varie specialità: *Fat Bike*, *Sci*, *Trekking*, *Dog Trekking*, *Bike Joring*, *Dog Scooter*. Con questa gara che è valida come selezione per la finale di Rovaniemi 150 in Finlandia e come preselezione per *Iditasport Alaska 220mile*, la Calabria si posiziona in un contesto internazionale di sport estremi in grado di muovere atleti che portano con sé un seguito mediatico da non sottovalutare. ■



Un nuovo santo che prega per la Calabria

Sant'Angelo d'Acri

È stato proclamato da Papa Francesco il 15 ottobre scorso

di Mario Orsini



Mario Oliverio con il sindaco di Acri



Papa Francesco benedice la statua di Sant'Angelo d'Acri

La Calabria ne ha veramente bisogno di santi, per uscire, finalmente, da questo lungo tunnel in cui si è ficcata, suo malgrado. Per questo la canonizzazione da parte di **Papa Francesco**, del frate cappuccino, **Sant'Angelo d'Acri**, al secolo **Luca Antonio Falcone**, nato ad Acri il 19 ottobre 1669 e qui morto il 30 ottobre 1739 è stato un momento di grande gioia e festa non solo per la comunità della cittadina silana che gli ha dato i natali, ma anche per tutta la Calabria. A Piazza San Pietro domenica 15 ottobre c'erano, infatti, oltre 6000 calabresi (tra cui una delegazione sangioannese) per ringraziare il Sommo Pontefice per la scelta operata. Il miracolo che ne ha permesso la canonizzazione risale al 2010, quando un ragazzo che allora aveva 17 anni, dopo un incidente su un "quad", si è schiantato contro un palo della luce ed è entrato

in coma, per poi risvegliarsi in maniera repentina dopo che tutta la comunità che lo vegliava – non soltanto la sua famiglia – aveva portato accanto al suo letto di ospedale una reliquia del beato. Dopo soli due mesi, nonostante la commozione cerebrale fosse di grave entità, il ragazzo ha recuperato in pieno tutte le sue funzioni e ha preso il diploma di ragioniere. "La nostra è una terra di santi che proprio per questo deve proiettare l'immagine vera che esprime", ha detto il presidente **Mario Oliverio** ad Acri, in occasione della Messa solenne di ringraziamento per la canonizzazione del frate cappuccino, celebrata dall'arcivescovo

di Cosenza-Bisignano, mons **Francesco Nolè**, presenti numerosi sacerdoti provenienti da tutta la Calabria e dalle regioni limitrofe. "Nel suo lungo peregrinare di frate predicatore e missionario apostolico nell'ottobre 1724 venne anche a San Giovanni in Fiore in occasione di un Capitolo. In quella circostanza fu segnato da avvenimenti prodigiosi, dal compimento di alcuni miracoli regolarmente documentati da padre **Macario Gambini** in una pubblicazione stampata a Napoli nel 1750", come riferisce il nostro redattore **Giovanni Greco** nel numero di giugno de *Il Corriere*. ■

Alla faccia della legge sulla montagna

Addio al punto nascite!

Il ministro ha concesso solo tre deroghe, ignorando i paesi di montagna



Il Ministero della salute ha concesso la deroga sui punti nascita con meno di 500 parti all'anno solo per gli ospedali di Scandiano (Re) e per i due del cratere sismico: Mirandola (Mo) e Cento (Fe). Non viene concessa per le strutture di altri paesi di montagna come per esempio San Giovanni in Fiore, destinato ad

essere il paese "dove non si nasce più". Ancora una volta la politica perde una occasione per dimostrarsi vicina ai cittadini, anzi penalizza proprio le realtà più lontane, più scomode rispetto alle città. Questa decisione ci rattrista perché comporta conseguenze molto negative anche per il nostro territorio; riteniamo, infatti, che

con il recente decreto ministeriale sia stata posta definitivamente una pietra sopra alle possibilità di riaprire il punto nascita di San Giovanni in Fiore, ma contemporaneamente questa decisione ci dà ancora maggiore determinazione, perché conferma che è necessario, fondamentale, difendere con tutte le forze i presidi indispensabili per sopravvivere nelle aree interne del paese. Dobbiamo quindi prendere atto che la politica considera le persone residenti in montagna cittadini di serie B e che la volontà di chi sta nella stanza dei bottoni rimane, comunque, quella di smantellare un pezzo alla volta gli ospedali delle zone più disagiate! Ci domandiamo dove stanno **Rosy Bindi** e **Alfredo D'Attorre**, deputati eletti in Calabria che a Roma contano tanto e così i tanti altri rappresentanti del popolo calabrese che, invece, nella Capitale non contano nulla, ma fanno solo numero. ■

A Perugia, un incontro di studio promosso dall'Associazione degli amici della Calabria e dell'Umbria

Gioacchino da Fiore e i Francescani

A parlare del profeta calabrese Salvatore Oliverio e Gianluca Potestà



Maria Durante Gentile, Gian Luca Potestà, Pietro Abbritti e Salvatore Oliverio

Si è svolto in Perugia, a palazzo Cesaroni, sede dell'assemblea regionale dell'Umbria, un incontro di studio su *Gioacchino da Fiore e i Francescani*, organizzato dall'Associazione degli amici della Calabria e dell'Umbria e dall'Assemblea legislativa della Regione Umbria in collaborazione col Centro Internazionale di Studi Gioachimiti. I lavori sono stati aperti dal presidente dell'associazione **Pietro Abbritti** e moderati da **Maria Duranti Gentile**, docente di Storia del Cristianesimo all'università di Perugia. La prima relazione è stata tenuta da **Salvatore Angelo Oliverio**, presidente emerito del Centro Internazionale di studi Gioachimiti, sul tema *Il modello trinitario di Gioacchino da Fiore nell'uomo e nella storia*. Oliverio ha evidenziato l'attualità della concezione gioachimita della Trinità, dimostrando che per l'abate di Fiore la "pluralità delle persone e le relazioni tra le persone sono nell'essenza stessa di Dio che è Eterno Amore e ha bisogno di altri ai quali donarsi e con cui dialogare. Pertanto, relazioni concrete e dialogo diretto, quando non sono puramente fittizi e virtuali, - ha affermato Oliverio- sono esperienze fondamentali della personalità degli esseri umani, che Dio crea a propria immagine, e costituiscono insostituibili fattori di sviluppo della loro identità e della loro socialità." Il relatore ha poi disegnato il tracciato attraverso il quale le dimensioni trinitarie dello spirito umano, appropriate a ciascuna delle tre persone divine, si manifestano nel singolo, nella famiglia, nelle attività sociali (dalla politica all'economia), nelle espressioni artistiche, nelle varie tipologie delle vocazioni religiose e quanto esse possano concorrere alla soluzione dei problemi globali dell'umanità del nostro tempo. Oliverio ha concluso che per Gioacchino la storia, non solo quella biblica, è maestra, in quanto, se sappiamo leggerla e interpretarla, proprio e soprattutto "dalla storia emergono i giudizi del Signore". Ha poi svolto la sua relazione **Gianluca Potestà**, docente di Storia del Cristianesimo all'Università Cattolica di Milano e membro del comitato scientifico del Centro Internazionale di Studi Gioachimiti sul tema *I frati minori e il profeta del nuovo ordine*. Ecco in sintesi il tracciato della sua lezione. Testimonianze biografiche e scritti di **Francesco d'Assisi** († 1226) non rivelano alcun interesse da parte sua per la figura e per il messaggio profetico e apocalittico dell'abate calabrese **Gioacchino da Fiore** († 1202). Sul piano storico, si può anzi escludere che fra i due sia stata una qualche relazione. Eppure, già un paio di decenni dopo la morte di Francesco, la memoria di Gioacchino rappresenta un riferimento fondamentale per i frati minori. Nelle opere autentiche dell'abate e soprattutto nella vasta produzione profetica attribuitagli falsamente, i francescani trovano elementi preziosi per comprendere il significato del tempo presente e per valorizzare il proprio ruolo e la propria missione in chiave profetica e provvidenziale. L'assimilazione e appropriazione dell'eredità gioachimita da parte del nuovo ordine francescano risponde efficacemente a una sua duplice esigenza: procurarsi un potente fattore di legittimazione e di autopromozione; dotarsi di un efficace linguaggio di propaganda, abilmente utilizzato contro i nemici del Papato (in primo luogo **Federico II** e la dinastia sveva) e in concorrenza con altre forme di vita cristiana, preesistenti nella Chiesa e nell'università. La relazione di Potestà ha in fine messo in luce i passaggi principali di tale vicenda, attraverso l'analisi e il commento di passi della *Cronaca* del frate minore **Salimbene da Parma** e di illustrazioni tratte da manoscritti del secolo XIII allestiti in ambienti francescani. ■

Numerosi tratti della superstrada Silana-Crotonese

L'Anas riapre il Cannavino

I lavori hanno interessato anche il tratto San Nicola-Garga e lo svincolo Sud per San Giovanni



L'Anas ha mantenuto fede agli impegni assunti qualche mese fa circa la messa in sicurezza del viadotto sul fiume Cannavino nel comune di Celico e la conseguenziale riapertura al traffico del ponte più alto della SS 107. Un intervento importan-

te ed impegnativo che ha creato non pochi disagi agli automobilisti che solitamente transitano su questa importante arteria. Nei mesi scorsi non abbiamo certo mancato di punzecchiare l'Anas, per lo stato di abbandono della superstrada Cosenza-Sila-

Crotona, che in certi punti, come in prossimità dello svincolo Sud di San Giovanni (vedere numero di giugno), più che una strada a scorrimento veloce, dava l'impressione di una strada rurale, tanto era lo sfilacciamento del manto bituminoso. Ora dobbiamo dare atto all'Azienda di essere intervenuta celermente nei tratti stradali più bisognosi di cure. Così ora è più facile transitare su questa importante strada che collega due mari, il Tirreno allo Ionio e due provincie Cosenza e Crotona. Vi proponiamo la stessa immagine di qualche mese fa, ma stavolta "liscia" come dovrebbero essere tutte le strade di grande comunicazione. I lavori hanno interessato anche il tratto che precede lo svincolo Sud per San Giovanni in Fiore. ■

La Sila tra i più bei posti d'Italia dove ammirare i colori della natura

Foliage d'autunno

Insieme alla Val di Non, Valle d'Aosta, Appennino Tosco Emiliano e Foresta Umbra

Redazionale



La stagione più bella della Sila è certamente quella dell'autunno, quando la vegetazione offre colori splendidi che vanno dal giallo-luce, al marrone e alle diverse gradazioni del rosso, conservando eternamente verde il colore dei pini e degli abeti. Tanto che l'intero altopiano diventa una tavolozza degna di gran pittori. È di questi giorni la segnalazione che la Sila, viene indicata da un comitato di esperti, tra le cinque località più belle d'Italia dove ammirare il foliage d'autunno, cioè quel fenomeno della natura, per cui le foglie di alcune specie di alberi cambiano il loro colore, arrivando ad assumere tonalità più calde, sfatando la convinzione che gli alberi, come certe specie di animali, d'inverno vanno in letargo per il freddo. Gli alberi continuano imperterriti, invece, il loro stato vegetativo dando spettacolo della loro bellezza. ■

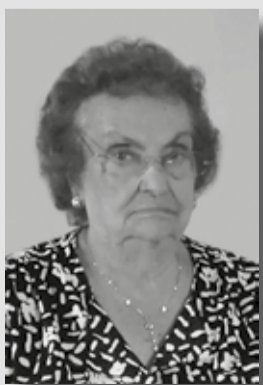
Precisazione

Nel numero dello scorso settembre, nel pubblicare la cronaca della manifestazione dedicata a **Massimiliano Iaquina**, abbiamo riferito erroneamente che la borsa di studio assegnata alla studentessa **Maria Giovanna Begonio** era stata messa a disposizione della famiglia Iaquina. Invece la stessa è coperta dalle quote sociali che ogni iscritto versa annualmente all'Ami di cui la famiglia Iaquina risulta componente. ■

Gli Addii

È morta Antonietta Piccolo

È deceduta **Antonietta Piccolo** (nella foto). Era nata a San Giovanni in Fiore l'11 giugno 1933 e si era trasferita dopo il matrimonio a Celico. Il legame con il suo paese è rimasto sempre forte, ogni anno ritornava nella sua casetta a San Bernardo e non mancava mai di andare a salutare tutte le sue amiche rimaste in paese. Se ne è andata dopo tre mesi di malattia affrontata con grande dignità, assistita amorevolmente dai figli, dalla nuora, dai nipoti e dalle amiche. Lascia nei familiari e in tutti quelli che l'hanno conosciuta il ricordo di una donna affettuosa e sempre ben disposta verso il prossimo. ■



Un bene da tutelare

L'Archivio storico comunale

Quello di San Giovanni in Fiore giace senza cura e sorveglianza in un magazzino

di Giovanni Greco

La tenuta del protocollo e dell'archivio è tra i servizi fondamentali del comune. Con il primo si registrano e si classificano con un numero progressivo, la data e la categoria tutti gli atti che pervengono ai suoi uffici o ne partono dal 1° gennaio alla fine di ogni anno. Il secondo è il luogo dove questi documenti sono raccolti e conservati. Le istruzioni fondamentali per la tenuta del protocollo e dell'archivio, anche se negli anni sono seguiti non pochi aggiornamenti, si basano ancora su una vecchia circolare del Ministero dell'Interno del 1° marzo 1897. Ogni comune ha l'obbligo di tenere tre sezioni d'archivio: l'archivio corrente per le pratiche ancora in corso, normalmente conservato presso l'ufficio protocollo; l'archivio di deposito per le pratiche sulle quali si sia definitivamente provveduto; l'archivio storico con la documentazione relativa agli affari esauriti da oltre quarant'anni che hanno perso l'originale valore giuridico-amministrativo e acquistato valenza prevalentemente storico-culturale. Con leggi e direttive è data anche facoltà di conservare e riprodurre i documenti d'archivio con sistemi fotografici e informatici, che richiedono molto meno spazio e sono anche più facilmente consultabili. La consultazione dei documenti d'archivio è aperta al pubblico sia per fini amministrativi, sia per motivi di studio e ricerca storica nel rispetto della normativa e dei regolamenti che ogni comune si è dato. L'archivio storico degli Enti pubblici è fondamentale per tenere viva la memoria storica, per cui l'operazione di raccolta e conservazione dei documenti richiede che questi siano sempre ben protetti, ordinati, conservati e salvaguardati, prestando loro la massima cura e attenzione. Per quanto riguarda la storia "antica" di San Giovanni in Fiore, il cui monastero era un tempo celebre per la ricchezza del suo archivio, la documentazione si può trovare presso l'Archivio Vaticano, l'Archivio di Stato di Napoli e l'Archivio di Stato di Cosenza, dove sono tutti gli atti rogati dai notai sangiovanesi dalla prima metà del '600 fino a oltre la metà dell'Ottocento, la corrispondenza tra il comune e l'Intendenza di Calabria Citra a seguito della riforma amministrativa napoleonica, mantenuta pure dai Borboni, e tutti gli atti, sotto la voce *Prefettura*, riguardanti alcuni decenni del periodo postunitario. Non poca documentazione è conservata anche in archivi pubblici privati di città calabresi, italiane e straniere. Fondamentali per la ricerca storica, però, sono pure gli antichi registri parrocchiali, iniziati nella prima metà del Seicento, e l'Archivio storico comunale con la raccolta dei documenti riguardanti l'attività amministrativa dal quindicennio finale dell'Ottocento fino alla metà del XX secolo. Per diverso tempo c'è stata poca attenzione verso l'Archivio storico comunale, anche perché, con esclusione del saggio storico di **Giacinto D'Ippolito** "L'Abate Gioacchino da Fiore" stampato nel 1928, del volumetto puramente divulgativo di don **Umberto Altomare** "L'Abate Gioacchino e S. Giovanni in Fiore" stampato nel 1960, dei due volumi di **Romano Napolitano** "San Giovanni in Fiore monastica e civica" di fine anni '70 e dei due volumi di **Salvatore Meluso** "La Sila e la sua gente", pubblicati uno nel 1986 e l'altro nel 1997, non ci sono state pubblicazioni sulla storia novecentesca del paese. Lacuna che è stata colmata nel novembre 1998 con la pubblicazione da parte della Banca Popolare di Crotona della monografia "San Giovanni in Fiore. Storia Cultura Economia". Nel capitolo dedicato a "Città e amministrazione nel XX secolo" gli autori **Fausto Cozzetto** e **Fulvio Mazza** hanno potuto attingere notizie nell'Archivio storico comunale, che anni prima era stato in gran parte fatto mettere in ordine dall'allora dirigente del Settore Istruzione, Cultura e Sport del Comune **Piero Mario Marra** e da **Sandra D'Orso**, **Angelina Vecchione**, **Teresa Marra** e **Giovanni Alessio**, funzionari del Centro Sistema Bibliotecario Silano, con la rilegatura in volumi delle delibere originali del consiglio comunale, della giunta e tutti gli atti di sindaci, podestà e commissari prefettizi con relativi cataloghi. Le "antiche" carte prima si sono potute consultare in una sala presso la scuola materna nei pressi del Timpone, poi, dopo l'espletamento di una gara d'appalto, sono state portate nel capiente salone del CED Dema, in località *Buongiorno*, dove hanno potuto godere di ottima sistemazione, servizio antincendio, perfetta aerazione per la conservazione e si sono anche buttate le basi per la costituzione dell'archivio digitale. Da due anni circa, scaduto il termine d'affitto e non rinnovato, registri, faldoni e raccolte sono stati "buttati" in un magazzino dell'ex Istituto Magistrale in via Pollino. L'augurio è che siano presi presto provvedimenti per una sede più idonea e con personale qualificato ed esperto. ■



Quando anche noi eravamo migranti

L'integrazione un sogno spesso irraggiungibile

Migliaia di italiani partirono all'avventura per la Svizzera e la Francia

di Rosalba Cimino



Riporto con piacere una chiacchierata con un signore svizzero, il quale ricorda i primi italiani degli anni 60 sui cantieri, coloro che arrivavano spaesati e impauriti con molte speranze, con pochi vestiti e con la valigia piena di raccomandazioni fatte da quelle mamme che trascorrevano giornate intere sedute davanti al focolare ad aspettare il loro ritorno. Questo signore svizzero, che tra l'altro adora l'*Amaro del Capo*, era seduto al bancone del bar e guardava un gruppo di italiani seduti ai tavolini che discutevano animatamente di politica italiana, pur vivendo da oltre trent'anni in Svizzera. Sorridendo tra sé e sé, mi disse che ricordava come se fossero oggi, i giorni sui cantieri di trent'anni fa, quando gli svizzeri parlavano appositamente solo lo svizzero e gli italiani erano



li ad occhi sgranati a cercare di capire quella "parlata". Continua a voce bassa: "Sai si vocifera che a quei tempi gli italiani si cucivano i soldi alle canottiere di flanella" - ricorda imbarazzato, quasi mi stesse confessando un segreto di Stato. Gli italiani si impegnavano come se fossero in missione, nonostante le difficoltà ma volevano fortemente integrarsi e farsi rispettare, imparando anche a modo loro la lingua, pronunciavano parole - che lo stesso signore svizzero da anni continua a dire nello stesso modo inventato dall'italiano e non più in svizzero, come ad esempio la parola *capo cantiere* in tedesco *Bauführer* che venne ribattezzato: *Baufier*. Erano tempi difficili e freddi e gli svizzeri stessi erano diversi: più chiusi più duri e proseguiva dicendo: "Eravamo anche molto gelosi delle nostre fidanzate, le quali molto più sfacciate delle figlie degli italiani, potevano passeggiare nei pressi dei cantieri dove lavoravamo tutti noi,

ma per godersi lo spettacolo del capellone italiano con la catenina d'oro sul petto". Sorridente, ricorda un sangiovanese che gli portò un frutto strano dalla Calabria e lui incuriosito subito lo addentò, non capendo che si trattava di un fico d'india e ancora oggi ricorda con simpatia quel ragazzo: "Sai, noi svizzeri all'epoca eravamo un po' ingenui; gli italiani, e non è una leggenda, ci insegnarono addirittura a mangiare le patate". Con tenerezza guardava quel gruppo di italiani e disse: la cosa bella è che gli anni passano, ma l'italiano non smette mai di sognare e credere nella politica, anni fa come oggi, li vedo ancora accaniti a parlarne con passione, sarà che in Svizzera non è usuale parlare di politica nei bar, ma se all'italiano li seduto, nonostante i 30 o 40 anni di Svizzera andrei ora a chiedere chi è il sindaco di Baden, sono certo che non saprebbe rispondere. Li guardiamo insieme, quasi con tenerezza. Una cosa è certa: i tempi sono cambiati (e magari qualcuno dirà, grazie al cielo), sono pochissime le persone che oggi approdando in Svizzera possono capire il sacrificio dei nostri padri vissuti in un metro quadrato di casa con cucina e bagno in comune con altri emigrati. E questo mi fa rabbia! Oggi addirittura c'è il furbetto che cerca di accaparrarsi qualche soldo creando un portale online dal titolo: "Trova il tuo professionista italiano in Svizzera, cioè sei in Svizzera da poco? Ti serve un idraulico, un commercialista, un avvocato che parli l'italiano? Bastano due clic e tutto è più facile". La Svizzera non è per tutti che sia ben chiaro, non si può pensare di venire e fare fortuna da un giorno all'altro; esiste un processo molto lungo e di grande sacrificio, ma soprattutto di integrazione. Cambiano le amicizie, le abitudini, i costi, le leggi, gli svizzeri stessi sono cambiati, ma noi, noi italiani forse non cambieremo mai, in qualsiasi parte del mondo, si troveranno sempre due o tre italiani intorno ad un tavolo che parleranno di politica e di calcio. Un abbraccio affettuoso a chi non demorde e non ha mai smesso di stringere i pugni, nel bene e nel male in questa Svizzera, diventata per noi italiani, un po' mamma e un po' matrigna. ■

Ha compiuto cento anni il 25 ottobre scorso

Festeggiata Costanza Lopez

Con lei salgono a quattro gli ultracentenari del nostro paese

Festeggiata Costanza Lopez che il 25 ottobre scorso ha compiuto cento anni. A farle festa il figlio arrivato appositamente dalla Germania insieme alla moglie e ai tre figli per festeggiare la nonna. Molto lucida e simpatricamente scherzosa, la vegliarda ha dato appuntamento ai prossimi anni per festeggiare ancora i suoi compleanni. Alla cerimonia che ha avuto luogo nella sua abitazione di via Bainsizza, non è voluto mancare il sindaco Giuseppe Belcastro che le ha consegnato, a nome dell'Amministrazione comunale, un attestato di benemerita. Poi a pranzo parenti ed amici si sono ritrovati nella Tenuta di Torre Garga, dove Costanza ha spento la tradizionale candelina. Con lei sale a quattro il numero dei longevi di San Giovanni in Fiore. Gli altri sono: Salvatore Belcastro (107 anni), Carolina Miraglia-De Luca (102) e Saletta Lopetrone (101). Auguri! ■



A tavola: piaceri e salute



Cioccolato

a cura di Katia Mancina*

Autunno, stagione della pura poesia, con i suoi colori cangianti sublimi, l'aria frizzante e i profumi inconfondibili. Periodo ideale per muoversi e andare per sagre ma anche per ritagliarsi momenti di placida tranquillità in casa, osservando dalla finestra lo splendore che la natura ci regala. Tempo di riporre in dispensa provviste per l'inverno, alimenti genuini che facciano bene alla salute e perché no anche all'umore, come ad esempio del buon cioccolato. Il nettare degli Dei, così come veniva chiamato dagli Aztechi è stato per lungo tempo bandito dalle diete, oggi invece, specie quello fondente sta lentamente guadagnando fiducia per le straordinarie proprietà. Prima di poter disquisire degli effetti del cioccolato fondente bisogna però partire da una corretta definizione, si definisce cioccolato infatti un prodotto costituito da granelli di cacao, saccarosio e burro di cacao, di cui in base alle percentuali contenute si distingue in cioccolato fondente o extra-fondente. La pregevolezza di questo alimento è data soprattutto dalla buona concentrazione di antiossidanti, sostanze che proteggono e riparano le cellule dall'ossidazione causata dai radicali liberi, molecole inquinanti a livello ambientale, pericolose poiché possono essere causa di malattie croniche come il cancro. Il cacao contenuto nel cioccolato, esercita effetti positivi in soggetti ipertesi poiché è un regolatore dell'omeostasi vascolare. I minerali invece ed in particolare il triptofano, rende il cioccolato fondente un ottimo alleato dell'umore poiché questo minerale è un precursore della sintesi di serotonina, un neurotrasmettitore che agisce sull'umore, il sonno, l'appetito e la sessualità. La teobromina viceversa, un alcaloide naturale contenuta nel cioccolato, ha una blanda azione lipolitica, questo però non significa che il cioccolato fondente "bruci i grassi" poiché stiamo parlando sempre di un alimento molto calorico che deve essere consumato in piccole dosi e inserito in un regime alimentare equilibrato. A proposito di grassi, quelli del cacao amaro pur essendo saturi non sembrano intaccare i valori ematici del colesterolo poiché una volta metabolizzati dal nostro organismo vengono convertiti in grassi insaturi. Un nobile alimento non per tutti però, poiché nonostante tutte queste proprietà, non è idoneo a chi soffre di gastrite, reflusso gastroesofageo, ulcere e sindrome del colon irritabile. Inoltre avendo un effetto vasodilatatore andrebbe, evitato in caso di mal di testa per via delle sostanze eccitanti contenute e della teobromina e nei soggetti allergici poiché scatena picchi d'istamina. E chi l'avrebbe detto che dietro tanta bontà nata dall'ingegno umano che ha saputo abilmente trarre dalle bacche di cacao amaro l'ingrediente principale del cioccolato potessero celarsi tutte queste straordinarie virtù, forse ora conoscendole ci sentiremo meno in colpa assaporandone qualche quadretto o bevendone una tazza fumante, l'importante è che sia fondente. ■

*Nutrizionista

Foto del mese

Tragedia evitata



Per cause in via di accertamento, un mezzo in dotazione agli operatori ecologici della Società Presila Cosentina, addetti alla raccolta differenziata dei rifiuti urbani, per poco non ha causato una tragedia. Il mezzo proveniente da via Pian del Carmine, è sceso senza guidatore in via Andrea Doria e dopo aver sfondato la ringhiera in ferro, posta a tutela della salvaguardia della palazzina IACP sottostante, è rimasto penzoloni davanti alla casa popolare, come è facile vedere dalla foto che pubblichiamo. Alla fine, grazie a Dio, si è trattato più di paura che di danni a persone o a cose. Intanto per togliere il pesante automezzo da quella scomoda posizione è stato necessario l'intervento dei Vigili del fuoco del locale distaccamento. ■



G.B. Spadafora®

Manuela Arcuri



Michele Placido



Edoardo Leo



Zahi Hawass



Matt Dillon



Riccardo Scamarcio



Paolo Ruffini



Pamela Anderson



Marco Bonini



Luigi Luciano

Steven Tyler



Gabriel Garko



Lino Guanciale




Massimo Poggio

Loro
si che se ne intendono!
Spadafora gioielli d'arte

Sede San Giovanni in Fiore (Cs)

 (+39) 0984 99 39 68   Spadafora Gioielli

 Acquista on-line e in tutti i punti vendita autorizzati
www.spadaforagioielli.it

